

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 2 (1929)
Heft: 2

Artikel: Ordinamenti militari e procedimenti tattici [continuazione]
Autor: Moccetti
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-238204>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ordinamenti militari e procedimenti tattici

(Continuazione vedi Num. prec.)

Dalle considerazioni precedenti, la divisione italiana, efficacemente corveta nella sua compagine organica prettamente ternaria coll'aggiunta di due battaglioni di Camicie nere, risulta la grande unità tattica operante, di regola, inquadrata in altre identiche unità.

La sua azione offensiva e difensiva è sempre determinata dall'inquadramento che ne regola lo sviluppo laterale e influenza gli obbiettivi in profondità. Le combinazioni tattiche nell'impiego della battaglia offensiva e nell'esecuzione dell'attacco, risultano svariate grazie alla composizione presso che quaternaria, ed alla ragguardevole dotazione d'artiglieria organica e di rafforzamento.

Nella fronte d'attacco, che le « Norme per l'impiego tattico della divisione » indicano, normalmente, fra i 1500-2500 m., il disegno di manovra del Comandante la Divisione sarà generamente ostacolato dalla ristrettezza dello spazio, in compenso però lo sforzo principale potrà essere potentemente definito e dosato senza trascurare le azioni concomitanti. Ne risulta, già di prima vista, quale caratteristica dell'attacco in terreno libero, un'enorme forza d'urto, con conseguente capacità massima di sfondamento e di penetrazione, pur mantenendo in riserva un'aliquota corrispondente facilmente al 1/3 della fanteria divisionale.

Prendendo, come vogliono le « Norme » come fronte-base media di attacco di un battaglione 400-600 m., la divisione potrà attaccare, su una fronte relativamente ristretta, con due reggimenti affiancati e riservare il terzo e le camicie nere; oppure gravitare, già dall'inizio, con uno o l'altro di questi là dove è ricercato lo sforzo principale, senza che il Comandante la Divisione sia perciò privato dei mezzi necessari allo sfruttamento del successo.

Una larghezza, per noi inusitata, di mezzi dinamici caratterizza quindi l'attacco della divisione inquadrata, e, senza che io lo rilevi specialmente, balzano agli occhi i pregi della formazione quaternaria, secondo me, voluta ed ottenuta coll'espedito dell'inserimento della Milizia nell'esercito professionale. Le « Norme » concretano testualmente l'impiego della Milizia come segue: « I battaglioni di camicie nere assegnati alla Divisione vengono impiegati nelle colonne d'attacco, uniti o separati, od anche colla riserva divisionale a seconda delle necessità ».

Lo sforzo principale, nel settore divisionale, è integrato dall'azione

della massima parte dell'artiglieria organica e da quella di rafforzamento messa a disposizione dal Comando di Corpo d'armata.

Credo opportuno rammentare la dotazione artiglieristica della divisione a dare alcuni ragguagli sul materiale. Dei 4 gruppi organici, due sono di cannoni da 75/13 da montagna, materiale di preda bellica austriaca, someggiabile. La variabilità delle cariche dà a questo cannone il carattere di un vero e proprio obice, adattissimo per la montagna. A questi due gruppi se ne accoppia uno di cannoni da 75/27, ed il quarto è costituito da un obice leggero da 100/17, materiale anch'esso di preda bellica austriaca, di ottime qualità balistiche, e che si lascia scomporre facilmente in parti per il traino in montagna su appositi carrelli.

La grande unità operativa è il Corpo d'armata, le cui divisioni, due a quattro, svolgono, generalmente inquadrate, azione tattica nel settore loro assegnato. Il Corpo d'armata integra, già dall'inizio dell'avvicinamento, coi propri mezzi, l'azione delle divisioni di prima schiera, specialmente coll'intervento della propria artiglieria, eventualmente anche con una parte di quella delle divisioni di seconda schiera.

L'artiglieria di corpo d'armata è composta da due gruppi di obici da 149/12, materiale di preda bellica, del solito tipo Skoda, e da due gruppi di cannoni da 105/28 autotrainati; la gittata di questo materiale non è però quella alla quale tendono attualmente gli eserciti permanenti, rimanendo essa al disotto dei 16 km, giudicati necessari.

Nell'esecuzione tattica di una parte del concetto operativo del Comandante del Corpo d'armata, la divisione sarà normalmente appoggiata oltre che dalla sua artiglieria organica, almeno dalla metà dell'artiglieria di C. d'A., e, ammettendo due divisioni in prima schiera, da qualche gruppo delle divisioni di seconda schiera nei casi in cui il disegno d'impiego di queste lo permetta. Non è poi escluso l'appoggio d'artiglieria d'armata (artiglieria pesante), da parte, per esempio, di qualche gruppo da 152/37, costituito da cannoni di preda bellica d'eccellenissima costruzione, dotati di potenti proietti (Kg. 52) e capaci di una gittata, con granate munite di falsa ogiva, di 20100 metri.

Da ciò si può dedurre che l'appoggio artiglieristico della divisione italiana in fase di preparazione d'attacco risulta efficacissimo e s'aggirerà fra un minimo di 6 ed una media di 8-10 gruppi, di cui 1/3 almeno d'artiglieria pesante campale o pesante.

L'azione della divisione in fase difensiva, dopo che ho esposto le possibilità offensive, può essere facilmente dedotta senza che io vi accenni nemmeno per sommi capi. La fronte difensiva ammessa dalle

« Norme » s'aggira fra i 4-5 Km. e l'organizzazione della difesa è consona a quei principii, non tutti nuovi, che sono universalmente ammessi.

Ho esposto, sinteticamente, le grandi linee dell'ordinamento militare italiano e le sue possibilità. Le disponibilità materiali, anche relative, e, specialmente per quanto concerne l'artiglieria, appaiono di gran lunga superiori alle nostre. Sarebbe però errato se noi deducessimo da questa disparità ed inferiorità, l'impossibilità di un'efficace condotta della nostra guerra a scopi limitati e definiti. Reputo appunto quell'inferiorità artiglieristica che forse più apparisce, la meno grave, come pure considero trascurabile il fatto di non possedere carri armati ed altri ordigni tecnici pesanti che mi dispenso dall'enumerare,

Le inferiorità materiali, per quanto sgradevoli, possono non avere e non hanno realmente un'importanza decisiva a condizione che menti chiare, se non geniali, vedano la condotta della guerra non soltanto sulla falsa riga delle esperienze fatte e delle necessità materiali teoriche, ma sulla realtà dei nostri scopi guerreschi e sulle disponibilità nostre effettive.

E' certamente più facile comperar cannoni che non costringere lo spirito a concretare idee chiare, e la volontà alla tenace realizzazione delle stesse. Infatti la preparazione delle forze morali è problema complesso e di difficile attuazione, specialmente perchè i lunghi periodi di pace sono piuttosto più favorevoli agli adattamenti dei caratteri che non alla loro tempra.

Con ciò non voglio dire che dobbiamo disinteressarci dei mezzi materiali adeguati alla realizzazione delle finalità del nostro esercito. La lotta per il conseguimento del minimo necessario non è facile; politica, pacifismo, societarismo, tutto concorre, in nome di ideologie rispettabili ma anche di gretti e sbagliati calcoli, a negare al nostro esercito i mezzi materiali richiesti con una modestia, dirò quasi con una ingenuità, tutta nostra. L'aviazione, la difesa anti-aerea e anti-chimica, le previdenze atte a funzionare automaticamente ed infallibilmente a protezione della nostra mobilitazione, richiedono ingenti mezzi materiali che dovranno essere concessi se non si vuole compromettere la ragione stessa dell'esistenza dell'esercito.

Sulle nostre concezioni e finalità, sui nostri mezzi e procedimenti potrò discorrere più tardi, in un esame analitico del nostro Servizio di Campagna.

Mocetti, Ten. Col.